

L'INTERVISTA

SANGALLI: «SUI PREZZI ALTI
COMMERCianti INNOCENTI»

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO

«I prezzi salgono? Noi non speculiamo»

Sangalli: per rilanciare i consumi giù l'Irpef di 1 o 2 punti. L'evasione è trasversale, non riguarda solo i negozi

« ADESSO
BISOGNA
LIBERALIZZARE
I SERVIZI
PUBBLICI
LOCALI E
L'ENERGIA »

« BRAMBILLA
FINIRÀ
A NOVEMBRE
LA SUA
ESPERIENZA
NELLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE »

LORENZO CRESCI

ROMA. Consumatori in rivolta per il caro-prezzi. Liberalizzazioni che non convincono alcune delle categorie coinvolte. E, soprattutto, quella spada di Damocle sul capo dei commercianti, spesso accusati di essere evasori e responsabili degli aumenti dei prezzi. È da qui che Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, parte per ribaltare le responsabilità e difendere gli aderenti alla sua associazione, che raggruppa oltre 820.000 imprese.

I consumatori sono arrivati a uno "sciopero della pasta-sciutta", accusando i commercianti di aver contribuito all'aumento dei prezzi. Per lei si tratta di un allarme ingiustificato, come ha scritto al ministro Bersani. Perché?

«Lo scorso anno questo sciopero non c'è stato e io mi sarei augurato che questa tradizione si fosse interrotta perché non ha proprio ragione di esistere. E le spiego perché. Primo, con gli allarmi e le cifre in libertà, che hanno poco a che fare con elaborazioni di tipo scientifico, non si fa quella chiarezza necessaria di cui imprese e consumatori hanno bisogno. Secondo, il settore della distribuzione, che le ricordo è l'unico settore liberalizzato, non ha certo incrementato i propri margini di profitto o speculato considerato che

con questo andamento dei consumi non c'è proprio da stare allegri. E quindi lo sforzo che le imprese, sia grandi che piccole, stanno facendo è quello di andare incontro ai consumatori, anche in termini di prezzo».

Il premier Romano Prodi vuole arrivare, in fretta, all'approvazione del terzo pacchetto delle liberalizzazioni. Lei che ne pensa, intanto, della prima fase?

«Alcune cose vanno nella giusta direzione, come la semplificazione burocratica, l'abolizione della commissione bancaria di massimo scoperto e i principi di delega per la riduzione delle commissioni sulle carte di credito e sul Bancomat. Ma c'è ancora molto da fare per avere un mercato veramente concorrenziale e un'Italia più competitiva, e mi riferisco alle liberalizzazioni "pesanti" come quella dei servizi pubblici locali e del mercato energetico - che oggi fa pagare alle nostre imprese una bolletta del 30% in più degli altri Paesi - ma anche alla concorrenza nel settore bancario e al riordino delle Authority».

È convinzione di molti che parte della categoria (dai farmacisti, benzinai) abbia boicottato la riforma Bersani. Si sente di smentirlo?

«Guardi, la spinta liberalizzatrice agisce sul settore del commercio fin dal 1998 e l'elevato turn over annuale di chiusure e aperture di imprese lo dimostra. Noi abbiamo sem-

pre chiesto di ragionare e abbiamo protestato quando si sono usati due pesi e due misure e si sono rinviate decisioni importanti. Quanto alla vendita della benzina nei supermercati, non basta porre solo il problema dell'apertura di nuovi impianti, ma anche quello di una maggiore efficienza della rete esistente».

Ottimista o pessimista sull'inflazione?

«Allo stato attuale, abbiamo un unico arbitro che è l'Istat e che ci dà un tasso sotto il 2% per l'anno in corso. E credo che le tensioni sui prezzi - che esistono e non vogliamo certo negare - siano circoscritte a



CONFCOMMERCIO

quei prodotti che utilizzano alcune materie prime, come frumento, farine, latte e derivati, e che incidono solo per il 5% sull'intero paniere di spesa delle famiglie. Da qui a parlare di aumenti generalizzati, quindi, ce ne corre e l'inflazione per il momento rimane l'ultimo dei nostri problemi».

Pil in frenata. Un brutto colpo per la ripresa e per il livello dei consumi?

«Ecco, questo non è un problema ma una vera e propria emergenza. Con una crescita prevista del Pil all'1,7% per il 2007 e con una domanda per consumi aumentata nei primi sette mesi dell'anno di appena lo 0,6%, le prospettive non sono certo brillanti. Ecco perché bisogna spezzare il cortocircuito tra aumento della spesa pubblica e un eccessivo livello di pressione fiscale e trovare provvedimenti che ridiano fiato alle imprese e alle famiglie. E le faccio una provocazione: Confcommercio non chiede nulla per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi, ma chiede al governo una riduzione di 1-2 punti percentuali delle aliquote Irpef per dare un segnale di una vera inversione di tendenza. E mi pare che su questa idea ci sia anche all'interno del governo qualcuno che la pensa come me».

Commercianti uguale evasori, è un refrain che si ripete spesso. Che cosa ne pensa della lotta all'evasione fiscale che sta conducendo il governo?

«Una premessa: elusione ed evasione vanno combattute con determinazione ovunque si annidino, ma senza cercare "azionisti" di riferimento in categorie come il commercio e il turismo perché se è vero che esistono 100 miliardi di evasione vuol dire che questo fenomeno è

presente trasversalmente, senza distinzione, in tutti i settori e in tutte le categorie. In ogni caso, gli studi di settore, che hanno l'obiettivo di far pagare il giusto a tutte le imprese, devono essere più equi e selettivi e soprattutto vanno evitati alcuni errori da "matita blu" come ad esempio la retroattività degli indicatori di normalità economica».

Recentemente le hanno imputato di aver "creato un mostro", la presidente dei giovani commercianti, Michela Vittoria Brambilla, delfino di Berlusconi. Come risponde a queste accuse?

«Tutto si può dire di Michela tranne che sia un "mostro", e poi non l'ho potuta creare perché era già presidente dei giovani quando io sono stato eletto presidente di Confcommercio. La sua esperienza, e questo mi dispiace molto, all'interno dell'associazione si concluderà a novembre con il rinnovo delle cariche. Detto questo, le auguro di cuore di avere buona fortuna in politica».

Lei ha partecipato al "manifesto di Subiaco" (l'incontro tra cattolici e moderati per costruire un'alternativa al bipolarismo, ndr). È convinto che l'attuale sistema bipolare è entrato in crisi?

«Non so se l'attuale sistema bipolare sia in una crisi irreversibile ma c'è l'urgenza di una verifica sugli attuali assetti che ritengo indispensabile per evitare che la politica sia sconfitta dal virus dell'antipolitica. Bisogna, quindi, avere la forza di costruire una politica meno autoreferenziale e più vicina ai cittadini che devono tornare a poter scegliere effettivamente i propri rappresentanti in parlamento. E poi, aggiungo, una riforma istituzionale che riconosca la camera federale».

CONFCOMMERCIO



Carlo Sangalli, presidente della Confindustria

CONFCOMMERCIO